

Mondo & Mercati

OBIETTIVO PAESE
Myanmar



0 400km

I NUMERI CHIAVE

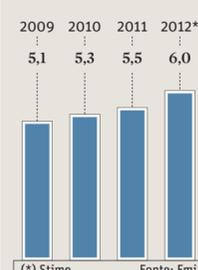
Popolazione	55 milioni
Densità	81,3 ab/kmq
Pil*	82,7 miliardi di dollari
Pil pro capite*	1.300 dollari
Popolazione in povertà	33% del totale
Occupazione per settore	
Agricoltura	70%
Servizi	23%
Industria	7%
Principale voce dell'export	Gas (2,5 miliardi di dollari)
Riserve valutarie	4 miliardi di dollari
Telefoni cellulari	600mila

(* A parità di potere d'acquisto)

13,9

PREDOMINIO CINESE
Lo stock di investimenti cinesi a Myanmar in miliardi di dollari. La Cina è leader davanti a Thailandia (9,6 mld) e Hong Kong (6,3)

LA CRESCITA



(* Stime Fonte: Fmi)

873

FAME DI BENI STRUMENTALI
L'import birmano di macchinari (in milioni di dollari) nel 2011. È la seconda voce dell'import dopo i prodotti petroliferi

L'EXPORT ITALIANO



(* Primi tre mesi Fonte: Ice)

GLI INDIRIZZI

Ambasciata d'Italia a Yangon
ambyang.mail@esteri.it
Business a Myanmar
www.myanmar-business.org
Ufficio dell'Unione europea a Myanmar
EU-Office-Yangon@eeas.europa.eu

Sud-Est asiatico. Con la recente apertura del Paese agli investimenti esteri è già cominciata la corsa a produrre per l'export

Myanmar sulle orme delle «Tigri»

Pietre preziose e legname attirano l'interesse delle aziende orafe e dell'arredo

Massimo Di Nola

La Cina? «Bisognava pensarci prima». È questa la scontata considerazione di molte imprese italiane. Invece per Myanmar, meglio conosciuta come Birmania, questo è il momento giusto. «Sembra di essere tornati indietro di trent'anni - spiega un imprenditore veterano dei mercati asiatici - quando le regioni costiere della Cina hanno cominciato ad aprirsi».

Certo la Birmania è più piccola della Cina ma resta per estensione il più grande Paese della penisola indocinese. Con alcune importanti carte da giocare: petrolio, gas naturale, industria mineraria (oro, rame, zinco, tungsteno, carbone), pietre preziose (rubini, zaffiri e giada), legni pregiati (teak).

Attorno a queste risorse e ai grandi progetti infrastrutturali che si prospettano nel Paese

IL CONTESTO REGIONALE

L'altra scommessa è l'integrazione logistica con la supply chain cinese e con i mercati dell'area Asean

se (gasdotti, autostrade e ferrovie di collegamento con la Cina, porti, aeroporti, parchi industriali) si stanno intrecciando i grandi giochi, quelli che si traducono nella targhetta «full» quando si cerca un posto in business class per Yangon o una stanza in un albergo. I capitali vengono prevalentemente da Cina, Thailandia, Corea del Sud e Singapore transitando spesso da paradisi fiscali offshore inclusa Hong Kong.

Ma c'è un altro aspetto di più immediato interesse per tutte le imprese, anche italiane che guardano all'Asia. Ed è l'«opportunità Birmania» all'interno della complessa equazione che intreccia costo del lavoro, strutture logistiche, accesso a supply chain competitive per produzioni a elevato impiego di manodopera. Qui non si comincia da zero: i pochi parchi industriali già attivi sono quasi tutti occupati ma altri si stanno aprendo. Vi operano fabbriche di abbigliamento, calzature, mobili che appartengono in maggioranza a imprenditori locali ma che producono in larga parte per committenti cinesi, sudcoreani e thailandesi. Sono attività prevalentemente mirate alla riesportazione su altri mercati e quindi la recente caduta delle sanzioni occidentali verso la Birmania sta promuovendo una rapida crescita di queste attività.

«Ritengo che formule come il trading e le commesse in conto lavorazione siano oggi la miglior strada di ingresso per le imprese italiane interessate a valutare questo Paese. O anche partnership a investimento contenuto (come l'apporto di macchinari) con imprenditori locali che possono aiutare a operare in un contesto ancora poco trasparente sotto il profilo delle regole di mercato. E che hanno real-

mente bisogno di supporto», suggerisce Alberto Vettoretti, partner di Dezan Shira, società di consulenza italo-statunitense presente nell'area.

I vantaggi sono un costo del lavoro che probabilmente è il più contenuto di tutto il Far-east (ma manodopera e quadri richiedono interventi di formazione) e costi di localizzazione e incentivi fiscali che nelle altre «tigri asiatiche» sono ormai un ricordo del passato. Per due filiere del made in Italy (settore orafa e del mobile) si aggiunge l'accesso a materie prime che la Birmania attualmente esporta ma che in un prossimo futuro cercherà di regolamentare privilegiando la lavorazione in loco: sono le pietre preziose e i legni pregiati.

In prospettiva l'altra scommessa vincente del Paese è l'integrazione, via terra, con le supply chain cinesi in un vasto numero di attività. Mancano ancora collegamenti stradali e soprattutto ferroviari adeguati, ma i progetti avanzano. Rientra in questa prospettiva lo sviluppo annunciato del grande polo portuale di Dawei che consentirà importanti risparmi di tempo (circa una settimana) nel traffico via nave da e verso la Cina.

Infine la Birmania, grazie a un incredibile patrimonio storico e a migliaia di chilometri di coste in gran parte vergini, offre grandi opportunità a chi intende operare nel settore alberghiero e della ristorazione. Il Governo ha annunciato che nei prossimi due anni aumenterà di mille unità l'offerta di camere di albergo (attualmente sono 25mila) e che costruirà un nuovo aeroporto internazionale a 50 miglia da Yangon.

Restano le incognite. Quali? La «svolta birmana» è un fatto recentissimo e coincide sul piano politico con la scelta della Giunta militare che detiene ancora il potere di affidare il Governo a un civile, Thein Sein, che ha assunto la presidenza all'inizio di quest'anno e di aprire un processo di democratizzazione molto graduale che ha portato, in marzo, all'elezione in Parlamento di San Suu Kyi, premio Nobel per la pace. Questo ha consentito il rilancio dei rapporti diplomatici della Birmania con i Paesi occidentali che l'avevano isolata con pesanti sanzioni. Potrebbero però esserci colpi di coda da parte della fazione più rigida della Giunta militare anche se la maggior parte degli esperti ritiene che non ci sia un pericolo di restaurazione.

Ma ci sono credibili motivi per ritenere che dal percorso avviato non si tornerà facilmente indietro: il rischio anche per i militari birmani è di accettare che il Paese diventi una semplice colonia cinese. Più attraente invece la prospettiva di inserire la Birmania nel vasto progetto di integrazione dei mercati Asean, organizzazione di cui il Paese assumerà la presidenza tra due anni. Ed è questo il principale motivo di interesse per le imprese italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LA MERKEL

I tedeschi sbarcano a Giacarta

Mentre l'Europa si dibatte nella crisi, il cancelliere tedesco Angela Merkel trova il tempo per un paio di giorni in Indonesia. Mostrando così la priorità data ai Paesi emergenti. Del resto, quando il Governo italiano accusava la Cina di essere causa di tutti i nostri mali, la signora Merkel andava già regolarmente a Pechino e nelle altre capitali dei Bric, seguita da robuste missioni di imprenditori. Come è avvenuto anche nella due giorni indonesiana. Oltre che mandare un segnale di attenzione a un Governo che fa parte del G-20, l'obiettivo è di raddoppiare a 12 miliardi di dollari entro il

2015 l'interscambio con il quarto Paese più popoloso del mondo e un'economia che cresce al ritmo del 6% e produce petrolio e altre materie prime. Giacarta si considera la vera "i" dei Bric, al posto dell'India. In vista per la Germania ci sono contratti soprattutto nel settore delle infrastrutture. Intanto, la signora Merkel ha piazzato 100 carri armati Leopard usati, per un valore di 280 milioni di dollari. E anche da lì, non ha mancato di mandare un messaggio ai partner europei: prendano l'esempio dall'Indonesia, che in dieci anni ha ridotto il debito pubblico dall'80 al 24% del Pil. (A.Me.)

IL RISCHIO PAESE DI SACE: MYANMAR

BASSO RISCHIO											ALTO RISCHIO										
0	11	21	31	41	51	61	71	81	91	0	11	21	31	41	51	61	71	81	91		
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100		

RISCHIO DI MANCATO PAGAMENTO DA PARTE DI:

STATO	BANCHE	GRANDI IMPRESE	PMI
86 100	94 100	100 100	100 100

RISCHIO POLITICO-NORMATIVO

RESTRIZIONI AL TRASFERIMENTO DI CAPITALI	ESPROPRIO	VIOLAZIONI CONTRATTUALI	RISCHIO DI VIOLENZA POLITICA
97 100	88 100	90 100	78 100

L'ATTRATTIVITÀ DEL PAESE

VALUTA INVESTIMENTI FISCO LAVORO

VALUTA
Il 1° aprile è stato varato un regime di cambio controllato della moneta, il kyat, che sostituisce il sistema a cambio fisso

INVESTIMENTI
La nuova legge indica i settori in cui non esistono limiti alla quota di controllo da parte degli stranieri e quelli incentivati dalle autorità locali

FISCO
Esenzione totale dalle tasse nei primi tre anni di attività per le imprese straniere. Nei parchi industriali il periodo sale a 5 anni

LAVORO
Il costo del lavoro è molto basso (meno della metà del Vietnam) ma la manodopera richiede interventi di formazione

884
Il cambio Kyat per un dollaro Usa

18,9
Valore in miliardi di dollari Investimenti esteri nell'energia

30%
L'aliquota base L'imposta sui redditi societari

400
Salario minimo annuo in dollari È il più basso della regione

www.tophotelaltoadige.it

Il nostro portale per il mese di luglio Vi consiglia:

Per Informazioni: info@tophotelaltoadige.it Tel. 347 60 76 720

<p>Plan de Corones ★★★★★</p> <p>Hotel Kronplatz Via Parrocchia 4 - 39030 Valdaora Tel: 0474 496 173 - Fax: 0474 498 320</p> <p>www.hotel-kronplatz.com</p>	<p>Plan de Corones ★★★★★</p> <p>Hotel am Park Piazza Peter Sigmayr, 12 - 39030 Valdaora Tel: 0474 496 146 - Fax: 0474 498 264</p> <p>www.ampark.com</p>	<p>Plan de Corones ★★★★★</p> <p>Hotel Goldene Rose Via Pusteria, 5 - 39035 Monguelfo (BZ) Tel: 0474 944 113 - Fax: 0474 946 941</p> <p>www.hotel-goldenerose.com</p>
<p>Plan de Corones ★★★</p> <p>Hotel Alpenrose Mantana, 34 - 39030 San Lorenzo di Sebato Tel: 0474 403 149 - Fax: 0473 403 153</p> <p>www.hotelalpenrose.com</p>	<p>Plan de Corones ★★★★★</p> <p>Excelsior Mountain Style Spa Resort Str. Valiare, 44 - San Vigilio di Marebbe (BZ) Tel: 0474 501 036 - Fax: 0474 501 655</p> <p>www.myexcelsior.com</p>	<p>Plan de Corones ★★★★★</p> <p>Hotel Mirabel Via Pelegrin, 11 - 39030 San Vigilio di Marebbe Tel: 0474 501 280 - Fax: 0474 501 751</p> <p>www.hotel-mirabel.com</p>
<p>Plan de Corones ★★★★★</p> <p>Hotel Aqua Bad Cortina & mineral baths Strada Fanes 40 - 39030 San Vigilio di Marebbe Tel: 0474 501 215 - Fax: 0474 501 778</p> <p>www.aquabadcortina.it</p>	<p>Plan de Corones ★★★</p> <p>Hotel Monte Paraccia Str. Al Plan Dessora, 41 - 39030 S. Vigilio di Marebbe Tel: 0474 501 018 - Fax: 0474 50 1270</p> <p>www.paraccia.com</p>	<p>Plan de Corones ★★★</p> <p>Hotel Antermoia Str. S. Antonio 51 - 39030 Antermoia/San Martino in Badia Tel: 0474 520 049 - Fax: 0474 520 070</p> <p>www.hotelantermoia.com</p>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

India
Calzature, Expo Riva cresce a New Delhi

Rita Fatiguso

Il mercato mondiale delle calzature sta cambiando in fretta. La stessa Cina, primatista mondiale con 65 milioni di paia all'anno, testa nuove strategie di mercato e guarda all'Asia per produrre e vendere. E il bacino asiatico mostra di avere i riflessi pronti se ben 3.800 operatori professionali, il 16,2% in più rispetto alla prima edizione dell'anno scorso, hanno visitato il polo fieristico di Pragati Maidan, a New Delhi, per la seconda edizione di Expo Riva Schuh India. Vale a dire l'unico evento in quell'area dedicato a scarpe, borse, guanti, cinture e accessori in pelle, una rassegna che ha appena chiuso i battenti e alla quale hanno partecipato ben 170 espositori.

L'evento si è realizzato grazie all'internazionalizzazione della Fiera trentina Expo Riva Schuh, di scena a Riva del Garda per due volte all'anno, con un indotto, per l'area, di una decina di milioni. Cruciale la collaborazione tra Riva del Garda Fierecongressi, l'ente organizzatore attraverso la società indiana Italian Exposition Private Limited con il supporto della Provincia Autonoma di Trento, e i partner indiani Council for Leather Export India (Cle) e India Trade Promotion Organisation (Itpo).

C'erano, anche stavolta, compratori internazionali interessati a un prodotto asiatico di buona qualità e con il giusto posizionamento di prezzo, buyer dall'America centromeridionale, con importanti catene di distribuzione in Perù, Cile. E c'erano i buyer internazionali di produttori e di retail del calibro di André, Bata, Galleria Lafayette, Inditex Group, Landmark Group, Park Lane Shoes e Rieker.

C'era anche chi, come Dinesh Kuradia della Amit Leather company di Mumbai, era presente il mese scorso in Italia a Riva del Garda, e ha fatto il bis a New Delhi, in casa «perché - dice Kuradia - è l'unico evento organizzato sul nostro territorio aperto anche ai compratori stranieri, un forte impulso al nostro mercato a cambiare, a sperimentare nuove tecniche e ad aprirsi alla nuova domanda». Jason Fan, general manager di Wellwalk, una grossa azienda del GuangDong, anche lui presente ad Expo Riva Schuh, conferma la sua presenza in India «perché il Governo cinese incentiva la nascita di fabbriche all'interno della Cina, il costo del lavoro è salito tantissimo. Ma la verità è che per noi servire i nuovi mercati asiatici è diventato un elemento essenziale».

Giovanni Laezza, direttore di Riva del Garda Fiera congressi, è più che soddisfatto del successo dell'edizione indiana di Expo Riva Schuh: «Abbiamo esportato un format. Il nostro è stato il primo evento internazionale a far arrivare sul territorio indiano un'esposizione completamente dedicata a calzature e accessori in pelle come prodotti finiti. La manifestazione è andata a riempire un vuoto nel panorama fieristico locale, con un evento capace di rispondere nello stesso momento alle esigenze del mercato interno, senza perdere di vista l'orizzonte internazionale».

«L'esperienza internazionale si è rivelata fondamentale - aggiunge Laezza - per riuscire a costruire un meccanismo in grado di soddisfare esigenze così diverse tra loro. A Expo Riva Schuh India gli operatori internazionali sanno di poter trovare partner selezionati e già strutturati per operare in tutto il mondo. Le aziende indiane e non solo loro, invece, in un unico evento possono incontrare distributori locali e partner internazionali. Mancava nel panorama fieristico indiano un momento di incontro così globale e organizzato: il vuoto è colmato, l'anno prossimo siamo qui per fare il tris».

© RIPRODUZIONE RISERVATA